ANNO XXX. Mercoledì, 5 Dicembre 1877 N. 332

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun foglio centesimi **10** così per Roma come per le provincie
Un foglio arretrato centesimi **20**.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delint Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Ufficio di pubblicità di **A. TABOGA**, Piazza San Claudio, 94.
Prezzi: Quarta pagina Cent. **30**.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. **1,50** ogni linea
Pagamento anticipato.

Roma 4 Dicembre

BOLLETTINO POLITICO

Il maresciallo Mac-Mahon ricevette il signor Dufaure; il signor Dufaure sarà probabilmente incaricato di formare il nuovo gabinetto. Ecco la notizia che ci giunge oggi da Parigi. Non occorre dire che la notizia è consolante, giacchè ci conferma nell'opinione che abbiamo sempre manifestata durante questo critico periodo di storia francese, che cioè il maresciallo non intende spingere le cose agli estremi, non mira all'assassinio di quella repubblica di cui è il capo. La voce d'un ministero Dufaure, che giorni sono fu salutata dalla Borsa con un rialzo, sarà accolta anche oggi con soddisfazione. Rimane però a sapere se il signor Dufaure, accettando un incarico così spinoso, farà anche trionfare un programma largo e ben definito, che gli permetta di soddisfare alle esigenze della maggioranza. Il *Moniteur* dice che il signor Dufaure acconsentì di servire come intermediario fra le sinistre e il presidente della repubblica, e promise di ottenere dalla maggioranza della Camera che non si esigano dal maresciallo delle cose esorbitanti. Egli avrebbe anticipatamente specificate le concessioni che la Camera potrebbe ragionevolmente domandare; il maresciallo avrebbe risposto che era disposto ad accettarle. È possibile che il maresciallo abbia ceduto anche rispetto alla quistione del personale amministrativo? È possibile che il maresciallo abbia riconosciuto ragionevole il passo fatto dalla Camera riguardo alle illegalità e agli arbitrii del gabinetto De Broglie? È possibile che il maresciallo abbia promesso al signor Dufaure di tenersi più in disparte, di non ingerirsi molto nelle cose governative, di limitarsi alla parte di re costituzionale? È possibile che il maresciallo, tra il conceder troppo e umiliarsi troppo, e il partito della dimissione, abbia preferito il primo espediente? Aspettiamo, per rispondere, ulteriori notizie da Parigi e Versailles.

Un dispaccio ufficiale di Bogota segnala altri successi parziali dei russi in Bulgaria. Essi occuparono la posizione di Wratrchech, abbandonata dai turchi senza combattimento, di Krivino sul fiume Zitra, e di Kutilovza sulla strada Lom Palanka-Berkovar. Questa ostensione delle linee russe potrebbe essere giovevole ai turchi, ma bisognerebbe che Mehemet Alì disponesse di molte forze per poter tentare con successo un gran colpo e liberare Osman pascià. Tuttavia non pare ch'egli finora sia stato inoperoso e dalla sollecitudine che mette il generale Gurko per congiungersi coi serbi che dovrebbero entrare in azione in questi giorni, si può argomentare che al quartier generale russo non si è perfettamente tranquilli sul conto dell'ex-generalissimo ottomano.

Il *Times* ha da Belgrado che Horvatovich fu incaricato di fare una diversione alle spalle di Mehemet Alì, e che il generale Gurko promise di dare 8000 uomini di cavalleria per appoggiare questo movimento.

Notisi che l'occupazione per parte dei russi di Kutilovza sulla strada Lom Palanka-Berkovar potrebbe aver relazione col progettato movimento dei serbi.

Suleyman pascià continua a molestare i russi comandati dallo czarevic, ma finora non risulta che si tratti d'un serio movimento offensivo che offre probabilità di riuscita e che si collega strettamente coi piani di Osman pascià e di Mehemet Alì. Il *Daily Telegrahp* ha da Sciumla che venerdì scorso i russi subirono una disfatta considerevole verso Tirnova perdendo 3000 uomini, e che i turchi bombardano Tirnova; ma le notizie del *Daily Telegraph* bisogna accoglierle sempre con riserva.

Il messaggio del presidente degli Stati Uniti fu letto ieri nel Congresso a Washington, e il telegrafo ce ne trasmette un sunto. Il presidente fa notare che la politica seguita verso il Sud, inspirata dalle circostanze, dalla Costituzione e dai bisogni particolari delle popolazioni, ebbe per risultato di far cessare i disordini, di rianimare l'industria e il credito del paese, di proteggere i diritti della razza emancipata. Il messaggio insiste fortemente su un punto importante del programma governativo e che risponde alla legittima aspettazione del paese, la ripresa dei pagamenti in effettivo.

Il riscatto della Regia dei tabacchi

I giornali ministeriali annunziano che l'on. Depretis non ha abbandonato il pensiero del riscatto della Regia dei tabacchi. Mentre egli si adopera a costituirne un'altra, la più formidabile che mai si sia costituita in alcun paese, vorrebbe anticipare di cinque anni lo scioglimento dell'altra, nella speranza di poter con la riforma della tariffa dei sigari ottener un aumento di prodotto.

L'on. Depretis trovasi in tali condizioni parlamentari e politiche, che dovrebbero toglierGli ogni fiducia nell'avvenire del suo ministero. Non ha più una maggioranza sicura e disciplinata nella Camera; i suoi più intimi amici tumultuano e mettono lo scompiglio nel campo ministeriale, gli aderenti suoi più antichi vacillano e i più fermi a sorreggerlo lo biasimano senza pietà. Quanto all'onorevole ministro dell'interno, la Camera ha voluto attestargli, nella disamina del suo bilancio, quali fossero i suoi sentimenti politici, ricusando in primo luogo ogni discussione, e dandogli poscia nello scrutinio segreto 87 voti contrari. Fu questo un avvenimento strano e enorme, il quale non ha riscontro nella storia parlamentare d'Italia, nè nelle nostre tradizioni costituzionali, e che rivela una situazione anomala della maggioranza, la quale non permette più al ministero di far a fidanza col tempo.

Tuttavia l'on. Depretis crede di poter ancora riprender i negoziati per riscattar la Società della Regia dei tabacchi. Che la Regia vi si presti, niente di più naturale e di più conforme agl'interessi di qualsiasi Società industriale o commerciale. In niuna circostanza una Società industriale rifiuta di anticipare il proprio scioglimento, quando, anticipandolo, possa realizzare d'un tratto i benefizi degli anni, che, secondo i patti, le rimarrebbero. Assicurarsi i profitti mutevoli d'un'impresa, soggetta alle oscillazioni dei prezzi della materia prima, dei salari degli operai e dei gusti dei consumatori, è per una Società industriale e pei suoi fondatori una combinazione, alla quale non potrebbero ricusarsi. Ma lo Stato qual guadagno ne ritrarrebbe?

La libertà delle tariffe. È verissimo. Senonchè questa libertà delle tariffe potrebbe dar i risultati che se ne attendono? E non potrebbesi conseguire senza il riscatto, mentre fra cinque anni la Società si scioglierebbe naturalmente?

Il consumo de' tabacchi è entrato tanto nelle abitudini della società che ormai lo si può paragonare al pane ed al vino. Vi ha chi si priverebbe piuttosto d'un bicchiere di vino, che del sigaro o della pipa. Ma come di qualsiasi merce, così avviene del tabacco; il consumo cresce o diminuisce secondo il prezzo e secondo le condizioni economiche de' consumatori. Si accresce la tariffa de' sigari di prima qualità? E gran parte de' consumatori si volgerà a quelli di seconda qualità, o ne ridurrà la quantità, fumandone meno. Pure malgrado la diminuzione del consumo, lo Stato potrebbe ritrarre un vantaggio dall'aumento del prezzo. Sarebbe un vantaggio problematico, del quale non potrebbesi fare una previsione, che non minacciasse d'esser contraddetta dal fatto, ma l'esperienza addimostra che, grande o piccolo, tosto o tardi si otterrebbe. Senonchè qual ostacolo ci potrebbe mai essere ad un accordo con la Regia per riordinare od aumentare la tariffa? Non si è la Regia intesa col ministero precedente per l'aumento del prezzo di certe qualità di tabacco? Se non si è raccolto tutto il beneficio su cui si faceva assegnamento, un beneficio si è raccolto, che contribuì ad aumentare di non lieve somma il canone che ora la Società paga allo Stato.

L'on. Depretis trova già un esempio, a cui potrebbe ispirarsi così ne' suoi calcoli come ne' suoi procedimenti. Da un lato l'esperienza dovrebbe impedirgli di esagerare nelle sue previsioni e dall'altro guidarlo nelle trattative per fissare i compensi da accordare alla Società della Regia.

Col riscatto invece, lo Stato si esporrebbe ad un sacrificio certo per un compenso ipotetico; tutte le eventualità mal ricure sarebbero per lo Stato, tutto il beneficio per la Società. Si saprebbe quello che si sborsa per disciogliere il contratto, non si potrebbe valutare neppure approssimativamente quello che se ne guadagnerebbe.

E notisi che, anticipando di cinque anni lo scioglimento del contratto, lo Stato dovrebbe non solo pagare un'indennità di molti milioni, ma altresì pagare fin d'ora il valore de' tabacchi che restano in magazzino, ossia 50 milioni all'incirca. Si trovano le finanze pubbliche in condizioni tanto floride da potere sborsare una somma rilevante, senza sobbarcarsi a grave sacrificio? Vorrebbe emettere della rendita pubblica, accrescendo indefinitamente il debito dello Stato e gittando lo sconforto in tutti i possessori di cartelle, i quali non sono tutti banchieri nè speculatori, ma privati, che vi investirono i loro capitali, per ritrarne una rendita annuale, o per aspettare l'occasione di maritare una figlia o di dare una posizione al figlio fatto grandicello?

Del credito pubblico non si deve abusare mai; ma ricorrervi con parsimonia nelle circostanze straordinarie o per lavori di utilità pubblica, che accrescono la ricchezza nazionale, facilitando le comunicazioni e migliorando l'agricoltura. Nel nostro programma erano inscritte le parole: chiusura del gran libro del Debito pubblico. Non era una chiusura completa; era il divieto di metter sul mercato pubblico nuova rendita e di accrescerne il carico degl'interessi; chè inscrizioni di rendita non se ne potevano evitare per gli enti ecclesiastici, sottoposti alla conversione. Ma non era un gran peso annuale ed inoltre era rendita nominativa, che non si faceva girare pei mercati d'Europa. Ora si troverebbe agevol cosa il fare nuova emissione di rendita, per operazioni equivoche, nelle quali sarebbe impossibile anche a' più accorti il veder chiaro?

Contrari alla Regia de' tabacchi, contrari ad ogni Regia, essendo convinti che i monopolii è meglio siano esercitati dallo Stato nell'interesse dello Stato, noi crediamo che, a cagion di essa, il governo si è privato d'una sorgente copiosa di benefici, restringendo la propria libertà di modificar le tariffe dei tabacchi; noi siamo inoltre convinti che non si possa nè si debba rinnovar il contratto; ma ora che non vi sono più di cinque anni, chiunque comprenderà esser savio consiglio di non sobbarcarsi a grandi sacrifici per anticipare lo scioglimento e di procurar frattanto, mediante accordi con la Società, di trarre dal monopolio de' tabacchi quei maggiori vantaggi, che, migliorando la finanza, consentano la riduzione di qualche balzello più grave e meno umano. Fare altrimenti, sarebbe abbandonare il certo per l'incerto, nè l'on. Depretis lo farà, ben conoscendo che il suo ministero ha ormai perduto ogni vigoria vitale e può appena provvedere all'oggi, ben lungi di ponsare ad un avvenire mal fido.

Il nuovo Codice penale ungherese

(*Corrispond. part. dell'* Opinione)

Budapest, 28 novembre.

(M.) Vi ho già accennato in un mio dispaccio la favorevole accoglienza e le meritate ovazioni che il gabinetto Tisza ebbe dal Parlamento per la presentazione del nuovo Codice penale ungherese; ora devo aggiungere qualche particolare su questo argomento interessante anche per voi, dove si agita pure la stessa quistione.

Dovete sapere, che dopo ristabilita la vita pubblica nazionale ungherese, cioè dal 1867 in poi, furono posti fuori vigore nel regno d'Ungheria il Codice e la procedura penale austriaca; ma siccome l'Ungheria non possedeva in pronto un nuovo Codice penale corrispondente ai tempi ed alla moderna civiltà, così avvenne che il ministero della giustizia vedendosi dinnanzi a leggi e consuetudini criminali ungheresi insufficienti ed antiquate, nonchè all'abolito Codice penale austriaco, dovette trovare il modo di concordare *alla meglio* questi differenti sistemi, e quindi farli funzionare con una serie di emendamenti, norme ed ordinanze con grave detrimento e confusione dell'amministrazione giuridico-penale dello Stato.

Ebbene, ora si è rimediato a questo stato provvisorio che produceva tanti inconvenienti nell'amministrazione della giustizia in Ungheria, e dopo un lungo ed attento studio l'attuale gabinetto risolvette questo grande problema concernente la pubblica moralità, la sicurezza della vita e degli averi dei singoli cittadini.

Quanto poi al disegno stesso del nuovo Codice penale ungherese, debbo osservare, che essendo stati presi in considerazione dalla Commissione giudiziaria anche i Codici moderni del Belgio, dell'Inghilterra, della Germania e di tutti quegli altri Stati eminenti nella scienza giuridica, gli uomini politici competenti ungheresi hanno tenuto conto nel loro progetto di quei principii delle esigenze della società moderna in materia penale, ma contemporaneamente le idee filantropiche esagerate non riescirono ad alterare il freddo e calmo giudizio di questa Commissione giudiziaria del Parlamento ungherese. Le azioni punibili furono ripartite in tre categorie; cioè, *crimini, delitti e trasgressioni*, e quanto all'*assassinio*, nonchè all'atto tradimento ed attentato alla vita del sovrano, accompagnati da circostanze aggravanti, è mantenuta in piena vigore la pena di morte. Una lunga serie di crimini viene punita mediante la prigionia a vita, mentre il massimo della punizione colla prigionia a tempo non oltrepassa 15 anni.

Insomma la generosità coi malfattori non è anteposta alla dovuta punizione ed espiazione del delitto commesso contro la società offesa, ma bensì subordinata in tutti i casi alle attenuanti della legge, e quanto alle grazie od al condono parziale delle pene sono osservate tutte quelle cautele, che l'equità giuridica può conciliare coi principii umanitari bene intesi. Anzi nel trattamento carcerario e nei diversi modi della punizione si adottano tutti i provvedimenti richiesti dallo scopo della correzione senza la menoma tortura od offesa all'igiene.

Da quanto vi ho detto finora, potrete facilmente comprendere che il Parlamento ed il paese restarono molto soddisfatti del governo e della Commissione giudiziaria per questa importante e benefica riforma delle leggi criminali.

Il mantenimento della pena di morte, nonchè varie altre pene che furono sinora tanto salutari per reprimere l'audacia dei delinquenti ed incutere loro un efficace timore, venne approvato da tutte le persone intelligenti del paese, e tutte le classi della cittadinanza in Ungheria respirano più liberamente ora che sanno che il governo non accede nelle sue simpatie per gli assassini e ladri, lasciando le meditazioni filosofiche e filantropiche su questo proposito ai fantastici sentimentali.

Merita lode speciale per questo Codice penale il distinto giureconsulto ungherese Carlo Csemeghi attuale segretario di Stato per il dicastero della giustizia, essendo stato uno dei più valenti cooperatori non solo, ma anche l'autore quasi esclusivo di questa legge, egli ebbe lumi e consigli particolari dall'ex-ministro della giustizia dott. Pauler, nonchè dall'attuale ministro di giustizia Bela de Perczel il quale presentò il Codice al Parlamento accompagnandolo con una bella e dotta relazione.

LE SEZIONI DEI COLLEGI

Con abilità finissima, dal 18 marzo a oggi il ministro dell'interno ha diviso i collegi d'Italia in diverse categorie o li ha sottoposti a una analisi profonda per rimaneggiarli secondo l'interesse suo e dei suoi amici fidi. Non vi è giorno che non venga alla luce uno o più decreti, nei quali si concede la sezione nuova a un gruppo di elettori che la domandano. Ma ciò che non appare nella *Gazzetta Ufficiale* è il numero di sezioni che si rifiutano.

Questo è la infermità delle nostre leggi politiche e amministrative; lasciano un arbitrio sconfinato al potere esecutivo e segnatamente al ministro dell'interno e questi se ne giova oggidì a profitto dei suoi amici.

In una riforma elettorale bisognerà provvedere a togliere questa facoltà di rifiuto o di concessione. L'ideale sarebbe che gli elettori potessero votare nel loro comune, così accorrerebbero più numerosi alle urne. Ma il poter o no votare in un sito piuttosto che in un altro dev'essere un diritto garantito dalla legge e non lasciato in balia dei ministri. Ognuna di queste facoltà genera oggidì un pericolo e un abuso; nè giova illudersi che ciò non sia.

UNA LETTERA DI MIDHAT PASCIÀ

La *Neue Freie Presse* del 2 pubblica una lettera che Midhat pascià scrisse da Napoli ad un nomo di Stato turco suo amico. In questa lettera egli rivolge le più gravi accuse contro il sistema amministrativo e l'attuale governo di Costantinopoli. Midhat parla anche in questa lettera delle buone qualità del popolo turco, ma nessun straniero potrebbe stimmatizzare più viva-

---

22

APPENDICE

NAUFRAGIO e SALVEZZA

(dall'inglese)

— Non vi credo! — disse Fanny. — So ch'ell'ha della premura per mio fratello; sodesto ognuno può vederlo e ci scommetto che darebbe lo pupille degli occhi suoi perchè ei la spossesse... cosa che egli non farà mai, glielo prometto! Ma non posso credere ch'ell'abbia avuto tanta audacia e sfrontatezza da buttargli le braccia al collo!

— Povera signorina! Deve scontarlo bene se anche l'avesse fatto! Io credo che il colpo le ha fatto salire tutto il sangue al capo, di modo che la non si potrà riaver mai. Adesso la non sembra un cadavere!

— Oh, vorrei che tornasse la mamma! Non sono mai stata fino ad ora in una stanza con dei morti.

— State, signorina! La non è morta; vedo che le ciglia si muovono ed ecco una lagrima che le scende giù per la gota. Parlatele, signorina!

— Vi sentite meglio ora? — chiese Fanny.

Le sue labbra non diedero risposta, benchè un tenue incarnato le tornasse, alle labbra soltanto.

La signora Thornton entrò in fretta, col primo dottore che aveva potuto trovare.

— Come sta? chiese prontamente.

— State meglio, mia cara? — Margherita aveva aperto gli occhi annebbiati e la guardava come in sogno. — Qui c'è il signor Lowe, venuto a vedervi.

La signora Thornton parlava con tono forte e articolando bene le parole, come ad un sordo.

— Sto meglio ora — rispose debolmente Margherita, sforzandosi di alzarsi e istintivamente traendo la sua lussureggiante capigliatura a coprir la ferita.

Lasciò che il dottore le pigliasse la mano e sentisse il polso e quando ei chiese di esaminar la ferita, il rossore le salì al vivo ed ella dirosse un'occhiata a Giovanna, come se le annoiasse anche più la ispezione di lei che quella del medico.

— Non è gran cosa, credo. Ora sto meglio. Devo andar a casa.

— Non prima ch'io abbia applicato alcune strisce d'impiastro e vi siate riposata alquanto.

Subito ella si mise a sedere e si lasciò medicare.

— E adesso debbo andare — disse poi. — La mamma non lo vedrà, *spero*. Rimane di sotto ai capelli; non è così?

— Del tutto, sì; niuno se ne potrebbe accorgere.

— Ma voi non dovete andare! — esclamò la signora Thornton. — Non siete ancora in grado!

— Devo andare! — disse Margherita decisamente. — Pensate alla mamma! Se potesse udire... E poi, me ne voglio andare! — aggiunse con impeto. — Qui non posso rimanere. Potrei pregare che mi sia condotta qui una vettura?

— Voi siete accesa in viso ed avete la febbre! — le osservò il dottore.

— È solamente perchè sono costretta di rimaner qui, mentre ho tanto bisogno di recarmi a casa. L'uscire all'aria aperta mi farebbe più bene che ogni altra cosa! — disse in tono di preghiera.

— Io credo realmente ch'ella abbia ragione — prese a dire il dottore. — Se la madre sua sta tanto male, come voi m'avete detto per via, essa potrebbe anche peggiorare non vedendo presso di sè la figlia, massime in questi giorni di tumulti. M'incarico io di procurarle un legno, se le vostre genti non osano uscir di casa.

— Oh, vi ringrazio! — disse Margherita. — Ciò mi farà del bene e giungerò più presto a casa, presso la mia cara madre.

Ed ella si appoggiò all'indietro sul canapè, richiudendo gli occhi. Frattanto Fanny importunò la madre perchè la seguisse fuori della stanza, e poi le narrò qualcosa che la rese bramosa, del pari che Margherita, di vederla lasciar la sua casa. Non ch'ella credesse pienamente alla relazione di Fanny, ma pure credette tanto da render alquanto freddo il suo congedo da essa allorchè la vide partire.

Il dottore l'accompagnò egli stesso nel legno e desiderava vederla in salvo a casa, affermando che le strade non erano del tutto sicure.

Ma prima di arrivare alla loro strada ella volle scendere, per tema d'inquietare i suoi genitori. Era questo l'unico oggetto in cui voleva tener concentrata la sua attenzione. Quel brutto sogno di parole insolenti udite sul proprio conto non lo poteva certo dimenticare, ma voleva tentare di metterlo a parte insino a quando fosse più in forze. Per adesso non doveva tenere presente al pensiero che uno scopo, un'idea atta a porgerle vigore da non ricadere in un altro svenimento orribile come il primo.

XXIII.

Malintesi.

Margherita non era partita da cinque minuti quando rientrò il signor Thornton, tutto infiammato in faccia.

— Non mi fu possibile venir prima. Il soprintendente volle... Dov'è andata? — s'interruppe, dopo aver guardato in giro per il salotto e fissando quasi teneramente la madre che, intenta a raggiustare le coperte smosse dal canapè non avea risposto subito. — Dov'è la signorina Hale? — chiese di nuovo.

— È ritornata a casa — gli fu risposto, alquanto brevemente.

— A casa?

— Sì. Stava molto meglio. Infatti, non credo fosse stata una ferita molto grave... Molti si avvengono per la menoma cosa.

— Mi dispiace che sia andata a casa! Non poteva essere in grado! — disse egli passeggiando su e giù con inquietudine.

— Disse di sì, essa; e lo confermò anche il dottor Lowe. Ero andato a chiamarlo io stessa.

— Vi ringrazio, madre! — gli disse egli fermandosi e tenendo a mota la mano, come per ringraziarla con una stretta. Ma essa non mostrò per mente all'atto.

— Che avete fatto dei vostri irlandesi?

— Ho mandato al *Dragone* a far portar loro un buon pranzo, poveri diavoli! E poi, per fortuna, mi sono imbattato nel padre Grady e l'ho pregato di ragionar loro e dissuaderli dall'andarsene tutti in una volta... Come è andata a casa la signorina Hale? Son certo che camminare non poteva.

— Il dottore le procurò una vettura, e l'accompagnò egli stesso. Non temete. Fu fatta per bene ogni cosa, compreso il pagare. Discorriamo ora di qualche altra cosa; ella ha recato dei disturbi abbastanza.

— Non so dove sarei lo se non era per lei...

— Siete dunque diventato sì debole da aver d'uopo della difesa di una ragazza! — chiese la signora Thornton con spregio.

Egli arrossì.

— Non molte ragazze — rispose — avrebbero tolto sopra di sè i colpi a me diretti; e quel che più monta, con tutta la miglior intenzione!

— Una ragazza innamorata fa cotesto e più ancora! — rispose la signora Thornton.

— Madre! — egli esclamò facendo un passo innanzi e poi arrestandosi oppresso dall'eccesso della passione.

Ella rimase scossa al vedere lo sforzo palese ch'egli faceva per serbarsi calmo. Non era certa dell'indole delle emozioni che le sue parole aveano provocate, ma le era bensì chiara la loro violenza. Era emozione di collera? I di lui occhi ardevano, la fisonomia era dilatata, il respiro breve e affannoso... Eravi un misto di collera, di gioia, di sorpresa, di orgoglio, di dubbio ch'ella non valea a comprendere. Ad ogni modo, l'aspetto di tale emozione (come accade di ogni sensazione violenta alla quale ci manchi la comprensione o la simpatia) la rese tutt'altro che di buon umore.

Ella mosse alla dispensa, aprì un cassetto e ne trasse un cencio con cui si mise a strofinare uno dei puliti bracciali del canapè, sul quale era caduta una goccia d'acqua di Colonia. Ma, nell'attendere a codesta operazione, tenne il dorso rivolto al figliuolo molto tempo più che non era necessario, e quando parlò finalmente, la sua voce aveva un accento insolito e sforzato.

(Continua)

mente di quanto egli lo fa gli abusi nella Turchia. Midhat pascià crede che il rigetto del protocollo di Londra da parte della Turchia come un errore e dichiara, che si sarebbe potuto agevolmente ottenere la modificazione di talune espressioni offensive pel governo turco e quindi avrebbe dovuto accettare il protocollo onde evitare la guerra. Da ciò risulta che Midhat pascià, malgrado la sua ostilità contro la Russia non desiderava la guerra, anzi se fosse stato granvisir, non avrebbe offerto alla Russia alcun pretesto per una dichiarazione di guerra. Ma quantunque Midhat deplori la guerra, consiglia ora di proseguirla; e considera come una gravissima sciagura per la Turchia, una pace separata fra essa e la Russia. Egli si rivolge alla fine della sua lettera, non solo al governo di Stambul, ma alla nazione turca.

LE CASSE POSTALI DI RISPARMIO

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il resoconto sommario delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di ottobre 1877.

L'importo dei depositi fu, nel mese di ottobre 1877, di L. 820,882 18. Nei mesi precedenti dell'anno in corso i depositi avevano importato L. 6,910,940 72, e nell'anno 1876, L. 3,709,357 04. Alle quali somme, aggiungendo quella degli interessi capitalizzati, che fu di L. 30,490 53, si ha un totale di L. 11,471,685 47.

L'importo dei rimborsi nel mese di ottobre 1877 fu di L. 603,215 45; quindi un residuo credito dei depositanti di 247,666 lire e cent. 73.

Nei mesi precedenti dell'anno in corso l'importo dei rimborsi era stato di lire 3,716,358 38; quindi un residuo credito dei depositanti di L. 3,494,588 31.

Nell'anno 1876 l'importo dei rimborsi era stato di L. 1,290,453 64; quindi un residuo credito dei depositanti di L. 2,443,402 93.

Il totale adunque dei rimborsi a tutto ottobre 1877 fu di L. 5,010,027 47, rispetto ad un totale di depositi di 11,441,185 lire e cent. 34. Quindi il totale del residuo credito dei depositanti fu di L. 5,855,658.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(F. B.) **Napoli**, 1° *dicembre*. — Il vostro egregio corrispondente ordinario, della cui amicizia mi onoro, v'informa con una diligenza ed una premura tutta sua delle più importanti cose pubbliche di questa città; io, senza voler usurpare il suo campo, terrò principalmente informati i vostri lettori delle novità letterarie ed artistiche napolitane, pur non mancando di quando in quando di darvi qualche notizia politica ed amministrativa che venga a mia conoscenza.

Sono lieto che per questa mia prima lettera mi si presenta un argomento che non mancherà certamente d'interessare i lettori dell'*Opinione*. Il chiarissimo conte Guglielmo Capitelli ha pubblicato ultimamente un volume di scritti letterari e politici, ma più specialmente letterari, ed ha imposto al libro il titolo di *Pagine sparse*. Io avevo avuto occasione più volte di riconoscere nel Capitelli uno dei più intelligenti, più operosi e più entusiasti campioni del partito moderato delle nostre provincie meridionali, ma sono ora doppiamente lieto di vedere ch'egli sia ancora un forbito ed elegante scrittore, un arguto ed intelligente critico, e — quel che più monta — uno di quei pochi in cui le aride ed aspre lotte politiche non hanno ucciso il sentimento del bello artistico, che il Capitelli possiede ad altissimo grado.

Lo staccarsi, sia pure per qualche ora, da questa brutta gazzarra politica, che quotidianamente uccide i sentimenti più belli del nostro cuore, e il dedicare queste ore benedette, queste *Ore di pace*, come le chiama l'autore del libro di cui discorro, al culto del Bello è di ben pochi, e questi pochissimi hanno diritto alla riverenza ed all'ammirazione di noi tutti.

Le *Pagine sparse* dell'ex-prefetto di Bologna, oltre al farsi leggere con piacere, sono anche utilissime per molte conoscenze che lo studioso può ritrarre dalla lettura di esse. Bellissime le tre lettere da Londra, piene di brio, di osservazioni, di notizie e confronti statistici; e quantunque in me fosse ancor vivissima l'impressione di un altro stupendo lavoro fatto dal De Amicis sullo stesso soggetto, pure ho letto le lettere del Capitelli con crescente interesse.

Qua e là si trovano in questo volume dei ricordi della vita letteraria napolitana di vent'anni dietro. E chi non sa che in quei tempi quando la tirannide borbonica pesava su queste infelicissime popolazioni, e severamente era punito l'occuparsi di politica, questa si rifugiava nelle discussioni e nelle riunioni dei letterati, riunioni nelle quali, sotto l'apparenza di semplici conversazioni di arte o di scienze, si conversavano e si preparavano i memorabili rivolgimenti del 1860? Troviamo in questo pagine delle importanti notizie sulla vita letteraria di molti uomini che oggi, o nel Parlamento, o in pubblici uffici, o tuttavia occupandosi di lettere, illustrano il nostro paese. Citerò fra questi Antonio Capecelatro, Giovanni Barracco, il marchese Camillo Caracciolo, moderato sino a pochi anni dietro, Saverio Baldacchini, Stefano Paladini, Antonio Ranieri, e quel patriota di tanto gagliardo intelletto e di sì nobile cuore che fu il non mai abbastanza compianto Rodrigo D'Afflitto!

Insomma questo del Capitelli è un libro pregevolissimo sotto tutti i riguardi, ed io ne consiglio la lettura a quanti di lettere ne coltivano, e nuovamente mi compiacio si occupano. E nuovamente mi compiacio con l'illustre autore di esso, il quale, non ch'illustre autore di esso, il quale, non ch'illustre autore di tanto amore delle cose politiche, pur dirigendo con tanto senno i lavori di questa nostra Associazione costituzionale, trova il tempo di dedicarsi alle lettere, che educano la parte più bella dell'uomo — il cuore.

E giacchè ho citato la nostra Associazione costituzionale, vi annunzio pure che il Consiglio direttivo di questa ha nominato una Commissione composta degli onorevoli Rocco De Zerbi, prof. Turiello, Luigi Conforti, marchese di Pascarolo, marchese Della Valle, Francesco Bona, avvocato Flauti, e dal conte Capitelli, per istudiare i quesiti proposti dall'Associazione centrale di Roma sulla riforma della legge elettorale.

—

(S.) **Palermo**, 30 *novembre*. — Le illusioni intorno alle ferrovie siciliane cominciano a svanire. Qui si era tutti persuasi, ed io cogli altri per le affermazioni dell'onorevole Morana nel discorso fatto ai suoi elettori, e per le conforme dei giornali cittadini, i quali assicuravano essere benissimo informati, che l'onorevole Zanardelli avesse stanziato nel bilancio del ministero dei lavori pubblici i fondi occorrenti per la costruzione della ferrovia diretta da Palermo a Catania per Vallelunga, con diramazione per Caltanissetta o Girgenti, e quelli per la ferrovia da Messina a Palermo per Patti, ed ora un giornale della sera, che prima avea pubblicato un dispaccio particolare da Roma 28, nel quale si diceva che la Commissione del bilancio avea trovato delle difficoltà nello ammettere senza una legge speciale la spesa per la doppia congiunzione della ferrovia Caldare-Valle-lunga, ci avverte che nel bilancio del ministero dei lavori pubblici, il quale è stato pubblicato e distribuito da un mese a questa parte, non si trova neppure l'ombra degli annunziati stanziamenti; che anzi, in quel solo di lire 26 milioni, complessivo per le ferrovie Calabro-sicule, non si è tenuto conto della *traversale*, com'è avvertito in nota pel detto articolo del bilancio.

Non avendo sott'occhio il bilancio di cui sopra è parola, mi è difficile sapere donde l'on. Morana e parecchi di questi giornali abbiano tratto argomento per dire che in esso trovinsi allogati fondi, del quali non vi sarebbe neppure l'ombra. Quello che posso riferirvi si è che le ultime notizie, fornite dal giornale della sera, hanno qui prodotto una dolorosa impressione, la quale si tramuterà nel più profondo malcontento se a nulla approderanno le pratiche di questo sindaco, comm. Perez, recatosi a Roma per quest'oggetto. Quelli che sperano ancora sono ben pochi di fronte agli altri che disperano e credono l'affare bello e spacciato, molto più che l'onor. Zanardelli, il quale avea fatto tante belle promesse e si mostrava disposto ad adempierle, non è più ministro dei lavori pubblici. Sentivo dire stamane da alcuni che ebbe ragione il *Precursore* allorchè, saputo le dimissioni dell'onor. Zanardelli, vaticinò, come vi scrissi nella mia corrispondenza del 18 di questo mese, che della ferrovia diretta da Palermo a Catania per Vallelunga non si parlerà più per ora, e che invece sarà costruite il solo tronco dello Caldare. E il *Precursore* in quel momento credeva anch'esso che nel bilancio del ministero dei lavori pubblici si trovassero allogati i fondi per la costruzione di ambedue le ferrovie.

Io voglio sperare che il Parlamento troverà modo di rendere giustizia a queste popolazioni, i di cui legittimi desiderii è interesse generale che sieno soddisfatti; ma, se disgraziatamente ciò non avverrà, il malcontento sarà grandissimo, e il ministero di sinistra perderà del tutto nella Sicilia uno dei suoi più forti baluardi, qualunque sieno le opinioni individuali degli attuali deputati dell'isola.

Dei quali deputati, sia detto tra parentesi, qui non si ripetono le più belle cose, a proposito della loro indolenza, essendosi letto nei giornali che, nella tornata del 24, ne erano assenti dalla Camera ventitre sopra quarantotto che rappresentano la Sicilia. Quello che più sorprende si è che taluni del ventitre soggiornano a Roma, e non vogliono prendersi l'incomodo di andare a Montecitorio.

La notizia dell'abolizione della pena di morte, votata di già dalla Camera, non è stata qui accolta generalmente con grande entusiasmo, non perchè prevalesse il numero degli antiabolizionisti, ma solamente per motivi di opportunità, non ignorandosi qual grandi malfattori trovansi in potere della giustizia che deve giudicarli. Ognuno, è vero, era più che convinto che, essendo l'on. Mancini, ministro di grazia e giustizia, nessuna sentenza capitale sarebbe mai stata eseguita; ma ora parimente opinione di molti che il lasciare sul Codice per qualche altro tempo la pena capitale sarebbe stata una terribile minaccia, capace a tenere in certo modo in freno i più famosi delinquenti, lo non vi esterno in questo momento le mie convinzioni su tale argomento; vi riferisco soltanto quello che sento ripetere ovunque se ne parla.

A cura di alcuni proprietari, è stato pubblicato, pei tipi del *Giornale di Sicilia*, un elegante volume, col titolo: *Manifestazione della pubblica opinione nella provincia di Palermo sopra i provvedimenti adottati dal governo per ristaurare la pubblica sicurezza in Sicilia e sopra l'operato degli ufficiali ed agenti di P. S. che li attuarono*. Il volume contiene gl'indirizzi di tutti i municipi di questa provincia, meno due, e di parecchi notabili cittadini, al governo del Re per la completa liberazione dai brigantaggio. È notevole che uno dei due municipi, di cui manca l'indirizzo, è quello di Palermo. Pare evidente che l'on. ministro dell'interno vorrà giovarsi di questo volume nel caso che alla Camera si parlasse delle cose di Sicilia, come sembra che, presto o tardi, dovrà avvenire.

Continua intanto l'istruzione dei processi, per lo servizio ed i maltrattamenti di cui sono imputati taluni agenti della forza pubblica. Domani però sarà discussa in questo Tribunale correzionale la prima causa contro due brigadieri dei reali carabinieri ed un brigadiere di guardie di sicurezza pubblica a cavallo, imputati di arbitrii e violenze con percosse produttive di malattia ed incapacità al lavoro non oltre i cinque giorni, in persona di Mendola Antonino, Lo Bue Giuseppe, Arcobascio Filippo e Maggio Natale da Borgetto. Secondo la querela, costoro sarebbero stati arrestati senza mandato dell'autorità competente, e, condotti nella caserma dei reali carabinieri, sarebbero stati percossi brutalmente per farli confessare colpevoli di una grassazione. Le confessioni si sarebbero ottenute; ma in seguito si sarebbe riconosciuto che non erano veridiche, e che furono estorte con violenza. Sarà mia cura informarvi del risultato del dibattimento.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 4 dicembre.

(70ª della Sessione)

Presidenza del presidente TECCHIO.

La seduta è aperta alle ore 3.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente, che è approvato.

Si accorda al senatore Duchoquè un congedo di sei giorni per motivi di salute.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge intorno all'abolizione dell'arresto personale per debiti civili e commerciali.

MANCINI (guardasigilli) esordisce dicendo che il progetto di legge è stato già abbastanza giustificato dalla dotta Relazione dell'Ufficio centrale, e da parecchi senatori che hanno ieri preso la parola su tale argomento. Però insieme ai difensori del progetto ve ne furono due contrari a cui mi scongo a rispondere. Il senatore Caccia fu cortese nella sua requisitoria contro il progetto di legge; non lo fu però il senatore Pica di cui forse le proposte sono inspirate da sentimenti privati, il quale ieri nel combattere la legge che riteneva nociva al commercio incolpò il ministero di manomettere tutto per smania di produrre progetti non richiesti dal bisogno del paese. Il ministero respinge tale accusa, che non sente di meritare. Le innovazioni e le riforme introdotte in ogni ramo della pubblica amministrazione provano che il ministero non è affetto dalla mania di manomettere, ma è inspirato dalla mania di progredire. Fatta questa digressione, l'on. ministro passa a rispondere alle obbiezioni mosse al progetto dal senatore Caccia, facendo la storia di questa importante materia.

L'on. ministro dice che di cotesto argomento dell'abolizione dell'arresto personale per debiti ebbe ad occuparsi altre volte il Senato, in occasione della legge del 1864, la quale costituì il primo passo verso l'attuale riforma.

Quella legge, infatti, sebbene mantenesse l'arresto personale nelle materie commerciali, lo abolì in massima parte nelle materie civili.

L'on. ministro ricorda i voti che ovunque si fecero per una radicale riforma che abolisse l'arresto personale per debiti civili e commerciali, e specialmente dalla Commissione instituita nel 1869 per lo studio di un progetto di Codice di commercio, Commissione composta di autorevolissimi giureconsulti.

Rispondendo all'on. Caccia, l'on. guardasigilli ricorda il movimento legislativo nei principali paesi d'Europa a favore dell'abolizione dell'arresto personale, per concludere che questa abolizione non altera la floridezza commerciale, non reca veruno danno al commercio, nonostante le più sfavorevoli previsioni degli avversari della riforma. E lo prova segnatamente l'esperimento della Francia, nella quale, malgrado i disastrosi avvenimenti che attraversarono il periodo di tempo decchè la legge del 1867 è in vigore, il movimento degli affari non ha cessato di svolgersi nel modo il più soddisfacente.

Dunque, signori, ciò che ha avuto luogo in Francia, nel Belgio, nell'Austria, nella Germania, nella Svezia, nella Svizzera e nella stessa Inghilterra, non dovrà anche adottarsi in Italia, dove prima che in molti altri paesi ora sorto il pensiero della riforma relativa all'arresto personale per debiti civili e commerciali?

Qui l'on. ministro dimostra che l'arresto personale è un flagello morale, che giova solamente all'usura e danneggia a tutti gli interessi commerciali. L'on. ministro dopo aver detto che il principio dell'abolizione è accolto dalla maggioranza delle nostre Camere di commercio, ricorda i fatti addotti nella tornata d'ieri dai senatori Sacchi Vittorio ed Astengo, il quale ultimo ricordando che la grande circolazione delle cambiali che oggidì ha luogo, non più soltanto entro i confini dello Stato, ma si estende anche ad altri paesi, pone il cittadino italiano in una singolare posizione d'inferiorità rimpetto agli stranieri. Il cittadino italiano possessore di una cambiale che abbia circolato su varie piazze degli Stati europei, non può conseguire l'arresto personale di alcuno dei sottoscrittori che appartengono ad altre nazioni, poichè quasi tutte hanno abolito siffatto instituto. Per contro, se il cittadino italiano è girante della cambiale, può essere costretto al pagamento dal portatore, colla minaccia dell'arresto personale.

L'on. ministro, dopo altri argomenti addotti in sostegno del suo progetto di legge, passa a parlare dell'ordine del giorno proposto dall'Ufficio centrale, che ieri abbiamo riprodotto, dichiarando di accettarlo, e nello stesso tempo di averlo eseguito.

Io l'ho eseguito — soggiunge l'on. ministro — indirizzando una circolare alle autorità giudiziarie affinchè la procedura sui fallimenti sia energicamente tutelata e obbedita.

L'on. ministro conchiude raccomandando la proposta di legge in discussione, che fu dettata da ragioni di giustizia e di moralità, e dall'imperioso dovere di porre la nostra legislazione a livello di quello degli altri paesi.

CACCIA (per un fatto personale) giustifica gli argomenti da lui ieri svolti, dichiarando che l'unica ragione che lo mosse a parlare ieri fu di provare l'inopportunità di questa legge, la quale dovrebbe essere rinviata alla Commissione incaricata dell'esame del Codice di commercio.

PRES. dichiara chiusa la discussione generale, annunziando che l'onor. Caccia ha fatto pervenire al banco della presidenza una proposta nel senso che il progetto di legge sia rinviato alla Commissione del Senato incaricata dell'esame del Codice di commercio.

L'on. presidente mette ai voti la proposta Caccia, che non viene approvata.

Chiusa la discussione generale, si passa all'art. 1°.

PRES. annunzia che l'on. Pica ha fatto pervenire alla presidenza un articolo, di cui dà lettura.

PICA domanda la parola.

PRES. La parola spetta all'onorevole Pica.

PICA. Non era presente quando l'onor. guardasigilli nel suo discorso parlando di me ha detto che le mie proposte erano inspirate da sentimenti privati. Io respingo queste parole. La mia vita attesta se io sono tale da ubbidire ad interessi privati. Queste parole del guardasigilli le respingo come calunniose.

MANCINI (guardasigilli). All'onor. Pica che non si trovava nell'aula durante il mio discorso, io credo siano state riferite meno che esattamente le mie parole, conciossiachè in esse non vi fosse ombra di offesa. Io dissi che lei era in buona fede, che lei senza volerlo giovava ad interessi privati. Del resto mi lamentava della sua vivacità e delle sue declamazioni....

PICA. Volere accusare me di declamazione, ella così vivace declamatore, è una cosa un po' strana! (*Ilarità*)

PRES. Metto ai voti l'articolo proposto dall'onor. Pica, che non viene approvato; mette pure l'ordine del giorno dell'Ufficio centrale che viene approvato.

PRES. Dà lettura dei sei articoli del progetto di legge che sono approvati senza osservazioni.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto di questo progetto di legge.

Risultato della votazione:

Votanti 72 — Favorevoli 49 — Contrari 23.

Il Senato approva.

S'intraprende la discussione del progetto di legge per dare facoltà alle donne di testimoniare negli atti pubblici e privati.

L'articolo unico è approvato senza discussione.

La seduta è sciolta alle 5.

Domani seduta pubblica alle 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 4 dicembre.

(153ª della Sessione)

Presidenza del PRESIDENTE CRISPI.

La seduta è aperta a ore 2.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

Si accordano alcuni congedi.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio del ministero d'istruzione pubblica.

PRES. Essendo stata chiusa ieri la discussione generale, si passa alla discussione dei capitoli.

Si approvano senza osservazioni i primi otto capitoli.

TRINCHERA e ROMANO GIUSEPPE parlano sul capitolo nono, raccomandando, il primo, la scuola di veterinaria di Napoli, e il secondo, facendo qualche osservazione sul regolamento, relativamente agli esami su tutto le materie cui sono costretti i giovani non approvati in una materia.

TRINCHA fa qualche raccomandazione al ministro circa lo sviluppo che è necessario dare all'insegnamento della omeopatia.

COPPINO (ministro) risponde ai preopinanti, dando schiarimenti ed assicurandoli che terrà conto delle loro osservazioni.

Dopo brevi raccomandazioni ed osservazioni degli on. Ceresa, Pellegrino, Perroncel-Paladini, Nocito e Lugli, ai quali risponde l'on ministro, il capitolo 9 (Università) è approvato.

DE CRECCHIO parla sul capitolo 10 (Materiale delle Università) e indirizza al ministro delle raccomandazioni circa l'istituto anatomico della città di Napoli, svolgendo delle considerazioni sulle scuole anatomiche presso altre Università.

Anche l'on. Secondi fa qualche osservazione su questo capitolo, chè è approvato.

MARIOTTI parla sul cap. II (Posti gratuiti, pensioni ed incoraggiamenti per studenti dei corsi universitari).

Palesa un desiderio vivissimo dei marchigiani di conservare utilmente gli avanzi, per dir così, del collegio Piceno creato in Roma dai marchigiani due secoli e mezzo fa. Questo collegio aveva un edificio proprio e libreria e rendite sufficienti per mantenere dodici giovani, i migliori per ingegno, negli studi delle lettere e delle scienze. Esso prosperò lungamente, ma poi cominciò a declinare per vari eventi. Ora rimane una parte dei fascili dei fondatori, che sono amministrati da monsignori. Parecchi giovani sono mantenuti nell'edificio annesso alla chiesa di S. Salvatore in Lauro, ma vi entrano per l'altrui favore, non per merito proprio gareggiando con altri giovani. Conviene rivendicare con un provvedimento anche legislativo quei beni e stabilire una norma affinchè del beneficio godano i più meritevoli. Di questa cosa si occuparono già i Municipi e i Consigli provinciali delle Marche. Ma l'impresa di conseguire l'intento spetta al governo, il quale si adoprerà affinchè quei fascili si volgano con giusta norma in vantaggio di coloro che non hanno lo splendore della ricchezza, ma lo splendore dell'ingegno.

COPPINO (ministro) promette di occuparsene, e chiede che sia aiutato per le notizie necessarie.

MARIOTTI replica che il ministro sarà pienamente informato.

Il capitolo secondo è approvato.

Si approvano i capitoli 12 e 13.

Sul cap. 14 (biblioteche) fanno alcune raccomandazioni e osservazioni gli onor. Della Rocca, Martini, Cancelli, e danno schiarimenti gli onor. Torrigiani (relatore), Bonghi, che parla della biblioteca *Vittorio Emanuele* di Roma e Coppino (ministro).

Il capitolo è approvato.

L'on. Ratti fa una raccomandazione per la Biblioteca Alessandrina di Roma e gli risponde l'on. ministro.

Si approvano i capitoli fino al 18.

Sul cap. 19 (musei, scavi) fanno osservazioni e raccomandazioni gli on. Varè e Venturi.

MARTINI parla sul cap. 20, del ritrovato Luparini per restaurazione di quadri antichi e deplora che un esperimento sia stato fatto sopra un quadro di Andrea del Sarto a Firenze.

COPPINO dichiara d'aver nominato una Commissione d'uomini competenti, la quale diede favorevole parere a quel ritrovato. L'esperimento sul quadro citato dall'onor. Martini fu fatto e il ministero non potè sospenderlo. È però riuscito bene. Non è esatto che il ministero abbia autorizzato ad adoperarlo i direttori delle gallerie. Anzi una circolare riserva al ministero la concessione di quelle autorizzazioni.

Il cap. 20 è approvato.

INGHILLERI fa delle osservazioni circa le scuole secondarie di Palermo.

(Mentre l'oratore parla una voce dalla tribuna pubblica, grida: *forte*. Il presidente ordina agli uscieri che facciano uscire dalla tribuna colui che ha gridato.)

Il capitolo 25 è approvato dopo brevi osservazioni degli on. Cucchi Luigi e Griffini.

ERCOLE parla sul capitolo 26 (Convitti nazionali) e gli risponde l'on. ministro.

Il capitolo 26 è approvato.

PRES. La discussione proseguirà domani.

L'on. Ercole chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri sul sequestro di navi italiane sul Bosforo.

Si annunzia pure un'interrogazione dell'on. Della Rocca al ministro delle finanze.

DEPRETIS dice che l'interrogazione dell'on. Ercole potrà essere svolta in altra seduta e che riferirà al ministro degli esteri; Quella dell'on. Della Rocca, in occasione del bilancio.

La seduta è sciolta a ore 6 15.

Domani seduta pubblica al tocco.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

I presidenti del Senato, della Camera e del Consiglio dei ministri hanno aderito alla Associazione della stampa.

—

Il Tevere, che questa notte segnava sul idrometro di Ripetta m. 12 50, ha incominciato a decrescere, nonostante che la pioggia continui ostinatamente a cadere da tre giorni.

Nè vi ha per ora alcun pericolo di straripamento, perchè i monti circostanti non sono ancora ricoperti di nevi.

Avviene talvolta, che sopravvenendo un forte scirocco, dopo un'abbondante caduta di nevi, queste sono liquefatte, ed ingrossano talmente il Tevere e l'Aniene da produrre quelle inondazioni che lasciano per lungo tempo memoria di sè, come accadde nel 1870.

Le pioggie dunque tengono alto e gonfio il letto del fiume, ma non possono cagionare nessun disastro.

—

Da fieri circolano gravissime notizie sullo stato di salute del Papa, le quali tanto più si esagerano in quanto che i giornali clericali conservano su ciò un poco lodevole ed ostinato silenzio.

Il fatto egli è che S. Santità da oltre otto giorni non si è potuto levare dal letto, nonostante che i medici avessero replicatamente tentato di farlo alzare.

Ma il suo stato di debolezza e la recrudescenza de' suoi dolori reumatici lo hanno di molto abbattuto e i medici sono continuamente intorno al suo letto.

La notte scorsa il suo male si è aggravato alquanto; questa mattina egli si è mostrato più sollevato.

Queste sono le notizie che abbiamo potuto raccogliere da persone, che abbiamo ragione di credere, bene informate.

—

Il regio provveditore agli studi comm. A. Gabelli con suo pubblico avviso annuncia che col giorno 17 del corrente dicembre avranno principio nell'ufficio di prefettura gli esami di lingue straniere (francese, inglese, tedesca ecc.) secondo le norme stabilite dal regolamento approvato col reale decreto 5 giugno 1869, n. 5140.

Devono sostenere tali esami coloro che intendono insegnare le sopra dette lingue nelle Scuole pubbliche e private del regno, i quali non siano muniti dei titoli considerati dall'articolo 2 del citato regolamento per conseguire, senza esame, la patente di abilitazione all'insegnamento di una lingua straniera.

Per l'ammissione agli esami si dovranno presentare a questo ufficio (palazzo della Prefettura, in piazza SS. Apostoli) a tutto il 15 del mese suddetto le domande su carta bollata, accompagnate:

1. Dal certificato di nascita comprovante, per le maestre, l'età di 18 anni, e per i maestri quella di 20;

2. Da un certificato di buona condotta, spedito dal sindaco del luogo dove l'aspirante ha dimorato l'ultimo triennio.

Insieme colla domanda l'aspirante dovrà far tenere a questo Ufficio la tassa d'esame la quale è stabilita in lire 10 per ciascuna lingua d'esame.

Questi saranno in iscritto e a voce.

L'esame in iscritto consisterà in una composizione nella lingua straniera, e in versione della lingua straniera nell'italiana.

Nessun candidato sarà ammesso agli esami orali, se negli esami in iscritto non avrà dato prova di ben conoscere la lingua, che intende insegnare.

L'esame orale consisterà nella lettura degli elaborati, dei quali gli esaminatori faranno dar ragione al candidato, proponendogli questioni grammaticali e filologiche, e nel leggere e voltare all'improvviso, dall'italiano nella lingua straniera e dr questa nell'italiano, due brani di autore classico.

Tutti coloro che, al cominciare del nuovo anno, non si saranno forniti della patente di abilitazione in conformità del citato regolamento, saranno fatti cessare dall'esercizio d'insegnanti lingue straniere.

—

Il comune di Roma non si contenta di provvedere largamente alla istituzione di Scuole elementari e di Scuole speciali diverse per favorire la diffusione della coltura popolare in vari modi e secondo i diversi bisogni della cittadinanza: la sua ambizione è anche quella di offrire alle famiglie dei completi *Istituti educativi*, nei quali possono mandare i figliuoli fin dalla tenera età e tenerveli fino a che abbiano compiuto il corso elementare, anzi, per le giovani, fino all'età di oltre 15 anni, se vorranno recarsi alla Scuola professionale femminile od alla Scuola superiore.

Di siffatti Istituti educativi se ne contano oramai parecchi in varii punti della città: le Scuole femminili di via S. Nicola a Tolentino in faccia all'Albergo Costanzi, di Magnanapoli, dei Modelli, delle Orsoline, di Monserrato, di via Milazzo, le quali hanno tutte annessa una classe infantile a pagamento per bambini d'ambo i sessi.

Ultimamente poi è stata istituita la Scuola elementare a pagamento in via della Missione, siccome già abbiamo annunziato, e veramente si può dire che essa comprenda tutto ciò che si richiede in un Istituto educativo, poichè alle lezioni ordinarie del corso elementare si aggiungono quelle speciali del metodo Froebeliano per i bambini, del disegno e della lingua francese; oltre di che la Scuola avrà tra breve anche l'uso di un piccolo giardino.

—

La Società romana di Storia patria ha pubblicato, non è guari, il 2° e 3° fascicolo del suo Archivio. Ne' quali si leggono accuratissimi e interessanti articoli del Cornivieri, di Ignazio Guidi, di Giulio Navone, di Ugo Balzani, del Podestà e del professore Ciampi, che giovano assai ad illustrare parecchi punti della Storia di Roma. Così per la forma, come per l'erudizione storica e per l'intelligenza filosofica dei fatti e per liberali sentimenti ci è sembrato particolarmente notevole l'articolo d'Ignazio Ciampi, intitolato: *Un periodo di cultura in Roma nel secolo XVII*. Questo articolo è manifestamente il risultato di lunghe e pazientissime ricerche sopra le fonti storiche.

—

Sabato, 8 corrente, alle ore 9 pom., avrà luogo nelle sale del Circolo nazionale il terzo trattenimento famigliare, musicale, danzante, al quale hanno diritto di intervenire i soci con le signore della famiglia con essi conviventi.

—

Il fascicolo XXIII dell'Archivio ECONOMICO AMMINISTRATIVO *Monitore delle Colonie*, contiene:

Della riforma elettorale (*continuazione*) A. S. De Kiriaki.

Sull'introduzione dello studio delle lingue viventi nelle scuole classiche - Gino Cugini.

Stati di prima previsione per l'anno 1878 - F. B.

L'amministrazione della giustizia nella Repubblica Argentina.

Società dei coloni esploratori francesi.

Rivista delle principali pubblicazioni.

Rassegna finanziaria e commerciale.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fi di 3 Dicembre 1877.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare.

L'altezza della stazione è di 49,m 05;

Barometro a mezzodì = 752,4

Termometro centigrado

Massimo = 13,5 — Minimo = 8,2

Umidità media del giorno

Relativa = 10 — Assoluta = 8,09

Vento dominante. Variabile moderato e forte.

Stato del cielo. Piovoso.

Pioggia in 24 ore = 30,mm 0.

CRONACA GIUDIZIARIA

Colle sotto designate quindicine avranno termine le Assisie di Roma (Circolo ordinario e straordinario, anno corrente). Esse quindicine cominciano oggi, 4, al Circolo ordinario, principieranno il 6 allo straordinario.

Ecco le cause a discutersi:

Circolo ordinario.

Martedì, 4 dicembre. — Accusato Zeloni Nicola; reato contro il buon costume; testimoni S. P. M. Januzzi; AVV. Cavaletti.

Mercoledì, 5. — Acc. Barliani Giuseppe; spendizione di falsi biglietti di Banca; testimoni 4. P. M. Januzzi; avv. Ranzi.

Giovedì, 6. — Acc. Graziosi Carlo; omicidio volontario; test. S. P. M. Virzi; avvocati Villa e Giordano.

Venerdì, 7. — Acc. Peri Achille; furto qualificato; test. S. P. M. Virzi; avv. Ranzi.

Lunedì, 10. — Acc. Armati Antonio; mancato omicidio; test. 5. P. M. Januzzi; avv. Pagno.

Martedì, 11. — Acc. Fiorani Claudio; omicidio volontario; test. 4. P. M. Januzzi; avv. Petroni.

Mercoledì, 12. — Acc. Biondi Rocco omicidio volontario; test. 10. P. M. Virzi; avv. Bertinelli.

Giovedì, 13. — Acc. Ottonzi Antonio; stupro; test. 7. P. M. Januzzi; avv. Loscco.

Id. — Acc. Graziani Angelo (latitante); sottrazione di denaro. P. M. Januzzi.

Venerdì, 14. — Acc. Giordani Vincenzo; furto qualificato; test. 8. P. M. —; avv. Lopez.

Id. — Acc. Ercolani Giuseppe (latitante); atti contro il buon costume.

Sabato, 15. — Acc. Molinari Egisto; falso; test. 4. P. M. —; avv. Orano e Agnetta.

Martedì, 18. — Acc. Nardecchia Albino, Attiani Simeone, Piccirilli Angelo, Latini Pietro; omicidio; test. 11. P. M. Rutiglano; avv. Bertinelli, Rosi, Tommasini, Romei.

Mercoledì, 19. — Acc. Scanzani Vincenzo (latitante); omicidio.

Id. — Acc. Ritro Serafino (latitante); falso e furto qualificato.

Id. — Acc. Cesauri Francesco (latitante); furto qualificato.

Id. — Acc. Troiani Angelo e Ariaga Giovanni (latitanti); furto qualificato.

Id. — Acc. Cardinali Giuseppe (latitante); furto qualificato.

Circolo straordinario.

Giovedì, 6 dicembre. — Acc. De Marchis Cesare; furto qualificato; test. 3. P. M. Virzi; avv. Garroni.

Venerdì, 7. — Acc. Salvatelli Domenico; ferimento volontario; test. 9. P. M. Januzzi; avv. Tommasini.

Martedì, 11. — Acc. Frasca Vincenzo; furto qualificato; test. 4. P. M. Januzzi; avv. Mastrangeli.

Mercoledì, 12. — Acc. Ceccarelli Odoardo; sottrazione e falso; test. 3. P. M. Virzi; avv. Bianchi.

Giovedì, 13. — Acc. Cirilli Giovanni e Domini Paolina; grassazione e sciente ricettazione; test. 9. P. M. Januzzi; avvocati Riolo e Alasia.

Venerdì, 14. — Acc. Massari Gaetano; ferimento volontario; test. 3. P. M. Januzzi; avv. Leonori.

Sabato, 15. — Acc. Bo Biasi Michele o Marchiando Giovanni; spendizione dolosa di valori falsi equivalente moneta; test. 13. P. M. Januzzi; avv. Cardinali e Riolo.

Martedì, 18. — Acc. D'Arcioni Francesca; furto qualificato; test. 7. P. M. Januzzi; avv. Bernardini.

Mercoledì, 19. — Acc. Rapanelli Eusebio; furto qualificato (senza intervento dei giurati); P. M. — ; avv. Bertinelli.

Giovedì, 20. — Acc. Guerrieri Eugenio, Vespaziani Barnaba e Corradi Achille; furto qualificato e complicità; test. 9. P. M. Virzi; avv. Palomba, Orano e Bertinelli.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

La nuova operetta *I cercatori d'oro*, rappresentata iersera, 3, al teatro Quirino, non ebbe in complesso favorevole accoglienza, quantunque non siano mancati gli applausi e le chiamate all'autore della musica, signor Dionigi. I guai più gravi stanno nel libretto privo di spirito e di *situazioni*. La musica è lavoro d'un dilettante, con qualche grazioso motivo frammisto a mottissime reminiscenze, sovratutto di Offenbach. In generale, poi, ha il difetto di essere scritta, armonizzata ed istrumentata in modo troppo difficile per gli elementi dei quali si può disporre in un teatro come il Quirino. Quindi anche l'esecuzione ha lasciato molto a desiderare. Il vestiario e l'allestimento scenico sono di buon gusto. Al signor Dionigi non si può negare una certa attitudine allo scrivere musica, ma quest'attitudine va coltivata collo studio, giacchè l'essere *dilettante* e non *maestro* non è scusa sufficiente presso il pubblico. Studii pertanto, poichè ha la fortuna di essere giovine e di aver ingegno.

— La rappresentazione della *Sonnambula*, che fu sospesa iersera all'Argentina per una indisposizione della signorina Donadio, avrà luogo invece giovedì.

— Probabilmente domani a sera, mercoledì, avremo al teatro Capranica la prima rappresentazione dei *Dragoni di Villars*, graziosissima opera comica del maestro Maillart. È da sperare che l'esecuzione sarà tale da metter in luce le bellezze di questo spartito, che in Francia ed in parecchie città d'Italia ebbe favorevolissima accoglienza.

— Un telegramma da Napoli annunzia che nella *Norma*, andata in iscena ieri sera al teatro S. Carlo, ha conseguito uno splendido successo la signorina Singer.

— Il signor De Zerbi si legna nel *Piccolo* di Napoli che io, nell'ultima mia Rassegna teatrale, abbia riferito un giudizio da lui proferito sul Cossa alla prima rappresentazione della *Cleopatra*. Ammette però, se non in tutto, almeno in parte, l'autenticità di quelle parole; soltanto aggiunge che non le avrebbe dette se avesse potuto prevedere che altri le avrebbe pubblicate per la stampa. Io non credo di aver offeso alcuna legge di convenienza pubblicandole. Il signor De Zerbi parlava in un luogo pubblico ed alta voce, e gli stavano intorno moltissime persone. Fu riferito da me, che insieme ad altri lo avevo udito, il suo giudizio, al modo stesso che parecchi giornali riprodussero altre sentenze udite quella sera, fra le quali basterà citare il noto epigramma del Barrili sui *Commendatori di pietra*.

F. d'A.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Il comando del VII corpo d'armata. — *L'Italia Militare* dice che Sua Altezza Reale il principe Umberto ha ripreso col giorno 30 novembre il comando del VII corpo d'armata.

Vendetta di un asino. — Leggiamo nella *Gazzetta di Genova* del 3:

Nella rappresentazione diurna, datasi ieri al Politeama, il buffo signor Pinta fu mordicato dal suo asino *Marco*, animale già riarcifevole per le sue docilità e che in un momento di bizza si rivoltò contro il suo padrone e ancestro. I colleghi del sig. Pinta furono solleciti a liberarlo dalle strette del *Marco* che gli piantava i denti fra lo spallo ed il collo, e ne faceva spiccare il sangue. Il simpatico artista, tuttavia, rappresentavasi poco dopo al pubblico per tranquillarlo sulle conseguenze di quelle carezze troppo animose.

Prossime pubblicazioni. — È stata a questi giorni pubblicata la relazione pel concorso al premio Ravizza. Tema del concorso era: *quanto importi nell'educazione degli italiani formare il carattere, come fondamento del coraggio civile, della perfetta veracità e dell'operar conseguente Principii direttivi e modi pratici per ottenere tale scopo.*

Il concorso fu bandito per due anni di fila; e infatti, per quanto numerosi i concorrenti, il tema era difficilissimo e si prestava molto a fare delle divagazioni inutili. Ma in quest'anno fra i 18 concorrenti uno ha ottenuto la palma, e l'ha ottenuta in condizioni tali che lo rendono degno di molta ammirazione. Il vincitore è il prof. Augusto Alfani di Firenze, già valente allievo di quell'Istituto superiore, e noto al pubblico colto per altri lavori dottamente pensati ed egregiamente scritti. L'argomento del lavoro, i termini di sentita lode coi quali s'esprimono i giudici del concorso, tutte persone di senno e di dottrina, fanno nascere naturalmente il desiderio di vedere stampato questo volume, ed è a sperare che qualche solerte editore non si lasci sfuggir l'occasione di procurare a sè un guadagno rilevante, a al pubblico che ama le dotte e oneste letture il mezzo di soddisfar questo desiderio.

Veglie veneziane. Porto dico di letteratura e arte. Esce il 1° e il 15 d'ogni mese. Anno primo. Venezia, 15 ottobre e 1° novembre. Numeri 8 e 9. — Venezia, tipografia Cecchini.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 dicembre contiene:

1. Nomine nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, fra le quali notiamo quella del marchese contrammiraglio Del Carretto a grande ufficiale;

2. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia, fra le quali notiamo quella del comm. Luigi Leoni, già segretario generale della Corte dei conti, a grand'ufficiale;

3. R. decreto 18 novembre, che approva il contingente di cavalli e muli che ciascuna provincia deve somministrare all'esercito in occasione di mobilitazione per l'anno 1878;

4. R. decreto 3 novembre, che riconosce come corpo morale la colonia agricola di Caltagirone;

5. Concessioni di *exequatur* a Regi consoli;

6. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di un nuovo ufficio telegrafico in Marcato Saraceno, prov. di Forlì.

NOTIZIE ULTIME

SENATO DEL REGNO

Il discorso dell'onorevole guardasigilli intorno all'abolizione dell'arresto personale per debiti civili e commerciali, occupò quasi tutta l'odierna tornata. In esso l'on. ministro espose le ragioni di opportunità e di giustizia che militavano, a parer suo, in favore del progetto di legge dettato dal bisogno imperioso di porre la nostra legislazione all'altezza del progresso raggiunto in quest'argomento dalle legislazioni dei principali Stati d'Europa. Al guardasigilli risposero brevi parole l'on. Caccia contrario al progetto, e l'on. Pica per un fatto personale.

Una proposta del senatore Caccia, affinchè il disegno di legge sull'abolizione dell'arresto personale fosse rinviato alla Commissione incaricata dell'esame del Codice di commercio, non venne approvata dal Senato, il quale invece a considerevole maggioranza approvò a scrutinio segreto il progetto del ministero.

Senza osservazioni fu anche approvato il progetto che dà facoltà alle donne di testimoniare negli atti pubblici e privati, di cui domani si farà la votazione a scrutinio segreto.

CAMERA DEI DEPUTATI

Senza incidenti, la Camera ha oggi approvato 26 capitoli del bilancio del ministero della pubblica istruzione, sui quali fecero osservazioni e raccomandazioni numerosi oratori.

GLI UFFICI DELLA CAMERA

Nell'adunanza di questa mattina (4) quattro Uffici hanno ultimato l'esame del progetto di legge relativo alle garenzie per la Magistratura; due Uffici lo ritennero non corrispondente allo scopo e conchiusero pel rigetto; uno propose la soppressione degli articoli relativi all'istituzione dei *premi al merito*, ed uno poi accordò mandato di fiducia al commissario; furono designati a commissari gli onorevoli: Romano Gian Domenico, Varè, Lucchini ed Englen.

Da due Uffici è stata condotta a termine la discussione sullo schema di legge concernente le Società di mutuo soccorso: in uno venne respinto il progetto come è formulato e si riconobbe la convenienza di redigere altro schema, che, senza imporre vincoli alle Società, renda possibile ad esse il riconoscimento come personalità giuridiche; e nell'altro Ufficio, dopo udite le proposte della Sottocommissione incaricata dello studio preventivo del medesimo, fu dato mandato di fiducia al commissario. Gli on. Pasquali e Parpaglia furono eletti commissari.

Si nominarono inoltre due altri commissari per il disegno di legge per la proroga di 6 mesi al corso forzoso dei biglietti di Banca, tre per quello relativo all'aumento di un secondo decimo sullo stipendio degli insegnanti degli Istituti tecnici e nautici, ed uno per lo schema sulle modificazioni nelle circoscrizioni e nei ruoli organici delle Corti, dei Tribunali e delle Preture; e sono per il primo progetto gli on. Boselli e Cencelli, per il secondo gli on. Ceresa, Griffini Luigi e Guarini e per il terzo l'on. Pessina.

COMMISSIONI PARLAMENTARI

Sono state convocate nuovamente per domani la Commissione generale del bilancio, e la Sottocommissione incaricata di riferire sul bilancio della guerra.

Questa mattina è stata approvata dalla Sottocommissione la Relazione dell'onor. La Porta sullo stato di prima previsione per il 1878 del ministero dei lavori pubblici.

ELEZIONI POLITICHE

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica, rettificato come segue, il risultato della votazione nel Collegio di

Castelfranco. — Inscritti 773. Votanti 150 Saint-Bon voti 122; Giuriati 19, nulli e dispersi 9. Vi sarà ballottaggio.

(Dispacci particolari dell'OPINIONE)

Vienna, 4. — La Germania sospetta che questa monarchia nutra segreti disegni colla Francia, e che il signor di Banneville, il quale conosce a fondo le condizioni della Corte di Vienna, sia stato chiamato in Francia al ministero degli affari esteri per questi motivi speciali.

Però nelle regioni ufficiali di Berlino non si accusa direttamente il conte Andrassy di siffatto contegno rispetto alla Germania, ma lo si attribuisce al partito feudale e clericale.

Ritenete questi sospetti interamente privi di fondamento, perchè non esistono partiti o influenze che possano, con probabilità di successo, fare una politica contraria a quella del conte Andrassy, il quale procede d'accordo col principe di Bismarck.

Finchè il conte Andrassy rimarrà al potere, nessuna influenza potrà provalere che turbi le buone relazioni fra la Germania e l'Austria-Ungheria.

Vienna, 4. — La Germania e la Russia insistono presso la Porta per una pace separata.

GUERRA RUSSO-TURCA

Lom Palanka

Tanto da Bucarest quanto dal quartier generale russo è confermata la presa di Lom Palanka per parte dei rumeni. Lom Palanka è situata alla sponda meridionale del Danubio a metà strada fra Nikopoli e Viddino e costituisce una tappa principale pel corpo rumeno, che dev'essere impiegata in comune coi serbi eventualmente per l'investimento o l'assedio di quest'ultima fortezza. Lom Palanka non venne presa mediante un attacco aperto, ma soltanto dopo un bombardamento di sei giorni, che aveva distrutta e resa inservibile la piazza, e venne sgomberata dai turchi ed occupata poi dai rumeni.

Nel corso della giornata di ieri il colonnello rumeno Dimitrescu con un distaccamento di kalaraschi e dorobanzi sul Danubio, fece fare delle ricognizioni verso la città e dintorni di Lom Palanka, per cui verso le 5 pom. una divisione rumena proveniente da Cibri Palanka procedè all'occupazione di Lom Palanka. La guarnigione turca si era ritirata già prima a Viddino.

Chefket pascià

Scrivono da Costantinopoli alla *Pol. Corr.* che la condotta del celebre macellatore di bulgari Chefket pascià, dà luogo a commenti altrettanto di bissime quanto di ridicole. È noto che Chefket aveva un comando presso Orkanié. Allorchè i russi si avvicinarono a questa località, Chefket venne preso da timor panico all'idea della sorte che lo attenderebbe se cadesse in mano ai russi. Mosso da questo timore egli chiese al ministro della guerra il permesso di poter venire a Costantinopoli, e non essendogli arrivato il permesso, fuggì senza di esso a Filippopoli.

Da Costantinopoli.

Il *Frendenblatt* ha per dispaccio da Sira in data del 1°:

« Notizie da Costantinopoli in data d'ieri recano che il ritiro di Mehmed-Damat fu una mancata apparente; in realtà egli esercita sempre l'antica influenza.

« Il numero dei rifugiati bulgari musulmani a Costantinopoli aumenta ogni giorno. Il governo li teme moltissimo e vorrebbe trasportarli in Asia. I bulgari, i quali appartengono in gran parte alle classi agiate, non vogliono saperne.

« Essi si agitano per la guerra sino agli estremi. »

In Asia.

I giornali viennesi hanno il seguente dispaccio ufficiale da Pietroburgo, 1:

« *Kars*, 1. — Il 27 dello scorso mese Dervish pascià abbandonò improvvisamente Khazubeni lasciando forze insignificanti nelle posizione. All'alba, le nostre colonne, composta di tre battaglioni, otto cannoni e due *sotnie* di cosacchi sotto gli ordini del colonnello Karbock, attaccò Khazubani e costrinse il nemico a sgomberare la posizione suddetta. I turchi fuggirono in disordine dietro al fiume Kintritschi e furono inseguiti dai nostri sino alle alture di Sameba e Zichidsiri. Conquistammo l'accampamento per 10,000 uomini, come pure provviste e munizioni.

« Presero parte al combattimento 5 monitori.

« La perdita dei russi è di due soldati morti, un ufficiale e 7 soldati feriti. »

Stampa russa.

L'*Agence Russe* scrive:

« Il recente discorso di lord Derby, per quanto esprima soltanto le sue idee personali, ha provocato qui un'impressione atta ad indebolire quella dell'ultimo discorso di Beaconsfield. Si è convinti che se il gabinetto inglese tenesse un simile linguaggio la Porta perderebbe la speranza di attirare l'Inghilterra nella guerra e favorirebbe gli interessi della pace. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 3. — Il *Temps* dice che il maresciallo incaricò Dufaure di formare un nuovo gabinetto. Dufaure consultò i suoi amici politici.

Parigi, 3. — Secondo il *Moniteur*, Dufaure acconsentì di servire come intermediario fra le ministre e il presidente della repubblica. Il mandato di Dufaure consisterebbe specialmente nell'ottenere che la maggioranza della Camera precisi le sue condizioni e non esiga da Mac-Mahon nulla che egli non possa accettare. Dufaure specificò le concessioni che la Camera dal suo lato potrebbe ragionevolmente domandare; il maresciallo le accettò esplicitamente e Dufaure promise di fare tutti gli sforzi per riuscire.

Versailles, 3. — Seduta del Senato. — Il ministro della guerra lesse un decreto, il quale ritira il progetto di legge sullo stato maggiore, presentato dal suo predecessore, e presentò un nuovo progetto.

Versailles, 3. — Seduta della Camera. — Jolibois, bonapartista, dà la sua dimissione come deputato e prega la Camera di accettarla, avendone la Camera aggiornata la convalidazione.

La Camera respinge la dimissione con 271 voti contro 222.

Washington, 3. — Oggi ebbe luogo la riunione del Congresso.

Il messaggio del presidente dichiara che la pacificazione del paese è il più importante interesse nazionale; constata che la politica seguita verso il sud, in armonia con le circostanze, con la Costituzione e con lo spirito particolare della popolazione, fece cessare i discordini e rianimò l'industria e il credito, proteggendo nello stesso tempo i diritti della razza emancipata. Il messaggio insiste fortemente per la ripresa dei pagamenti in effettivo.

Venezia, 4. — È morto Michelangelo Asson, autore di parecchie reputatissime opere mediche.

Vienna, 4. — Alla Camera dei deputati il governo presentò un progetto per la riscossione delle imposte fino alla fine di marzo, un altro progetto che autorizza la vendita di 10 milioni di rendita in oro per coprire il disavanzo del primo trimestre, un progetto che proroga l'attuale legge militare fino al 1879, ed infine un progetto per la leva militare del 1878.

Alla Camera di Buda-Pest furono presentati identici progetti riguardo all'esercito.

Parigi, 4. — L'*Agenzia Havas* pubblica una nota, la quale dice che la pubblica opinione, giustamente commossa della crisi che attraversiamo, ha seguito con grande interesse i tentativi fatti dal presidente della repubblica, dietro parere del gabinetto attuale, per giungere alla formazione di un ministero di conciliazione preso nel Parlamento. Finora questi tentativi furono paralizzati dalla condizione preliminare che si vorrebbe imporre al presidente della repubblica di riunire un Congresso per deliberare sull'articolo delle leggi costituzionali, il quale permette al potere esecutivo di sciogliere la Camera dietro un parere del Senato.

Il presidente della repubblica credette che questa condizione non fosse accettabile, e che egli non potesse lasciare alterare nè i diritti del potere esecutivo, nè le prerogative del Senato.

Versailles, 4. — Il Senato elesse Larcy e Barrot senatori inamovibili.

Versailles, 4. — Seduta della Camera. — Ferry legge una dichiarazione della Commissione del bilancio, nella quale dice che accorderà le quattro contribuzioni soltanto ad un ministero parlamentare; che se il bilancio non è votato prima del 1° gennaio, la responsabilità cadrà su coloro che prolungano indebitamente la crisi; per conseguenza la Commissione del bilancio non presenterà alcuna relazione fino a nuovo ordine.

Ronher considera questa dichiarazione come una relazione che conchiude col rifiutare il bilancio; propone una mozione, con la quale invita la Commissione a presentare le relazioni, fissando la discussione a giovedì, e ne domanda l'urgenza.

L'urgenza è respinta con 328 voti contro 197.

Dispacci della guerra

Londra, 4. — Il *Daily Telegraph* ha da Sciumla in data del 2:

« I turchi fecero subire venerdì ai russi una disfatta considerevole verso Tirnova. I russi perdettero 3000 uomini. I turchi bombardano Tirnova. »

Londra, 4. — Il *Times* ha da Belgrado:

« Horvatovich fu incaricato di fare una diversione alle spalle di Mehemed-Ali pascià. Il generale Gurko promise di dare 8000 uomini di cavalleria. »

Costantinopoli, 4. — Si ha da Sofia:

« I russi, benchè respinti da Chakir pascià o da Mehemet Ali pascià, ricominciarono ad attaccare con grandi forze le fortificazioni turche di Kamerli. »

Vienna, 4. — La *Corrispondenza politica* ha da Belgrado, 4:

« Il principe indirizzò alle truppe che si recano alla frontiera un discorso, nel quale espresse la convinzione che la prossima campagna della Serbia avrà un risultato migliore di quello della campagna precedente, e soggiunse che la Serbia questa volta è meglio armata ed è appoggiata da un potente alleato.

« L'Inghilterra indirizzò al governo serbo una nota, nella quale rimprovera la slealtà della Serbia, la sconsiglia di partecipare alla guerra e la minaccia di farle perdere la garanzia della posizione autonoma. Assicurasi che Ristic non risponderà. »

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	3	4
Rendita Italiana 5 0/0 . .	77 27	77 55
Imprestito piccoli pezzi . .	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma . . .	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	407 50	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Obbl. cens. 1860-64 . .	— —	— —
Prestito romano Blount .	— —	— —
Detto Rothschild . . .	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana .	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana . .	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0.	— —	— —
Strade ferrate romane. .	— —	— —
Obbligazioni dette . . .	— —	— —
Strade ferr. meridionali .	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (ore)	— —	— —
Società Romana miniere.	— —	— —

BORSA DI ROMA

4 dicembre 1877 (ore 1 pom.).

La Rendita che ieri sera venne pagata 79 87 1/2 fine mese, rimase oggi quasi invariata malgrado il nuovo miglioramento recato dal boulevarda di Parigi. S'incominciò col 79 92 1/2 fine mese, e si terminava 79 90 lettera. Per contante si fece 79 80 a 79 75.

Poche Generali furono negoziate a 439 75 fine mese.

Altro intrattato.

Stazionari i cambi.

Francia 3m 108 65.

Id. *chèques* 109 35.

Londra breve 27 23 3m.

Oro 21 82.

(Ore 5 pom.)

Il listino di Parigi reca qualche ribasso; e da noi la Rendita si teneva fra 79 72 1/2 e 79 80 senza affari.

FIRENZE	3	4
Rendita Italiana 5 0/0 . .	— — n	— —
Napoleoni d'oro	21 83 1/2 b.	21 83 e
Londra 3 mesi	27 25 »	27 19 »
Francia a vista	109 20 v	109 20 v
Imprestito Nazionale . .	32 — n	32 — e
Azioni Tabacchi	816 — n	816 — n
Az. Banca Nazionale . . .	1925 — n	1920 — e
Strade ferr. meridionali .	300 — »	300 — »
Obbligazioni dette	— — n	— — n
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	694 — n	695 50 n
Banca Generale	— —	— —

Osservazioni	3	4
Ren. it. 5%, god. luglio	79 45 — fm.	79 65 — f

PARIGI (ore 3 12 pom)	3	4
Rendita Francese 3 0/0 .	71 40	71 85
» 5 0/0.	106 95	106 87
Banca di Francia.	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0 . .	79 95	72 85
» » 5 0/0. .	— —	— —
Ferr. lombardi-venete . .	105 —	105 —
Obblig. Regia tabacchi .	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863 .	— —	233 —
Ferrovie romane, azioni .	— —	86 —
Obbligazioni lombarde. .	— —	233 —
Obbligazioni romane. . .	— —	249 —
Azioni Tabacchi.	— —	— —
Londra a vista	25 16	25 16 1/2
Cambio sull'Italia. . . .	8 3/4	8 3/4
Consolidato inglese. . . .	95 11/16	95 9/16

VIENNA	1	3
Mobiliare.	209 40	209 70
Lombarde	76 75	76 50
Banca Anglo-Austriaca. .	92 —	92 —
Austriache	260 —	261 25
Banca Nazionale	807 —	8.7 —
Napoleoni d'oro	9 53	9 54
Argento	105 70	105 65
Cambio su Parigi	47 50	47 50
Cambio su Londra	118 80	118 95
Rendita Austriaca	66 70	66 80
» in carta	63 60	63 60
Union-Bank	62 —	63 25
Rendita aust. nuova (ore)	74 85	74 60

BERLINO	1	3
Austriache	445 —	445 50
Lombarde	131 —	131 —
Mobiliare	357 50	358 50
Rendita Italiana.	72 —	71 75
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	1	3
Cons. inglese	97 1/16 a — —	95 11/16 (*) —
Rendita Ital.	72 3/8 a — —	72 1/2 a 72 5/8
Spagnuolo	18 — a — —	— a — —
Turco	9 15/16a —	9 15/16a —
Egiz. nuovo	323/4 a 32 7/8	32 3/4 a — —

(*) Cupone staccato.

RIVISTA COMMERCIALE

Cereali. — La calma prosegue a dominare nei principali mercati dei cereali; gli affari restano perciò limitati al consumo locale. Ecco i prezzi fatti in alcune piazze della settimana decorsa:

In Ancona i prezzi praticati furono di L. 32 a 33 per i grani mercantili dello Marche, di L. 30 a 31 50 per quelli degli Abruzzi, di lire 21 per il granturco e di L. 20 per le fave, il tutto al quintale.

A Napoli, dopo i primi allarmi prodotti dalla proibizione di esportare grani da alcuni porti dell'Oriente, sopraggiunse la riflessione, e con essa qualche ribasso, sicchè in Borsa i grani pronti delle Puglie e consegna a Barletta declinarono a L. 25 50 all'ettolitro.

A Bari si fecero i medesimi prezzi dell'ottava scorsa, e a Messina i grani indigeni si aggirarono sulle L. 34 50 al quintale.

In Firenze i prezzi praticati furono di lire 19 50 a 20 50 per sacco di tre staia pei grani gentili bianchi, di lire 18 25 a 19 50 pei grani rossi, e di lire 11 a 12 per i granturchi.

In Arezzo i frumenti furono venduti da lire 23 50 a 23 25 all'ettolitro, e i granturchi da lire 9 a 12.

A Livorno i frumenti variarono da lire 32 a 36 al quintale, e i granturchi da L. 20 a 23 50.

A Bologna i grani fini di trebbiatura meccanica si aggirarono sulle lire 35 al quintale e i granturchi da lire 22 50 a 24 50.

A Ferrara i prezzi dei grani si mantennero sulle lire 35 a 36 al quintale, e i formentoni salirono fino a lire 20.

A Padova e a Venezia si fecero i medesimi prezzi dell'ottava scorsa.

A Verona mercato sostenuto pei grani e in aumento per i granturchi.

Olii. — Il commercio dell'olio risente anche esso delle questioni, che agitano l'Europa, e che rendono per conseguenza la speculazione circospetta, e paurosa dell'avvenire.

A Porto Maurizio la settimana trascorse inattiva e con prezzi meno sostenuti dell'ottava decorsa. I sopraffini bianchi vecchi si contrattarono da lire 170 a 180, gli oli da ardere da lire 125 a 130, i nuovi mosti mangiabili da lire 142 a 146, i lavati vecchi da lire 95 a 98, e i nuovi da lire 98 a 100, il tutto al quint.

A Diano Marina invece si ebbero mercati attivi, e prezzi in aumento.

Anche a Napoli le probabilità sono per l'aumento, ma la domanda essendo attualmente molto ristretta, la speculazione procura di tenere i prezzi a un livello più basso, onde operare in seguito con maggior vantaggio. Gli olii di Gallipoli per dicembre da L. 40 20 ricadevano a 39 90, e i Gioia da 109 23 a 108 50.

A Messina gli olii pronti furono contrattati da lire 118 45 a 119 59 i 100 chilogrammi, per gennaio e febbraio 1878 a lire 119 20, e per gennaio e febbraio 1879 a lire 108 10.

Caffè. — Le pubbliche vendite, che ebbero luogo in Olanda, al cadere della settimana scorsa, dettero per risultato un aumento da 1/8 a 2 centesimi su tutte le qualità, e ciò, com'era naturale, produsse del sostegno ed anche del rialzo nella maggior parte dei mercati.

A Genova con discreti operazioni il Rio fu venduto a lire 110 i 50 chil., il Portorico a lire 145, il S. Domingo da lire 150 a 160, franco al vagone, il Baia lire 152 50 idem, e il Costaricco lire 172 50 idem.

A Venezia, in Ancona e a Livorno si fecero in generale i medesimi prezzi segnalati nelle precedenti riviste.

Zuccheri. — Sempre negletti, specialmente i greggi, non volendo i compratori acconsentire alle pretese dei possessori in vista dei maggiori ribassi che si avranno immancabilmente, allorchè passeranno sui mercati i nuovi succheri di barbabietole.

A Genova furono venduto diverse partite di raffinati della Ligure Lombarda al prezzo di lire 125 a 136 in contanti, e di lire 131 a 133 a dicembre e febbraio.

Nelle altre piazze della Penisola i raffinati olandesi, francesi e germanici si vendevano da lire 138 a 149 al quintale secondo merito.

Petrolio. — Essendo i consumatori sempre abbondantemente provvisti, le transazioni furono generalmente limitate allo stretto consumo.

A Genova i prezzi praticati furono di lire 34 a 35 per i barili al quintale schiave, e di lire 33 50 per le casse.

Questi prezzi confrontati con quelli dell'ottava precedente segnano un ribasso di centesimi cinquanta a una lira al quintale.

Cotoni. — Nonostante un certo miglioramento manifestatosi all'estero durante la settimana, i nostri mercati trascorsero in generale inattivi, perchè i filatori, essendo sempre sovraggiati dal cattivo andamento degli affari, non acquistano che per il puro bisogno.

A Milano le operazioni furono insignificanti in tutte le provenienze. I cotoni Castellamare e Biancavilla furono venduti da lire 89 a 90 i 50 chilogrammi, gli America Middling da lire 91 a 92, i Broach da lire 84 a 85, i Salonicco indigeni e gli Adana da lire 81 a 82.

A Genova i depositi essendo molto assottigliati, i prezzi aumentarono di circa due lire in tutte le qualità. I Terranova primo fiore si contrattarono da lire 77 a 78 i 50 chil., i New Middling Orleans da lire 84 a 85, i Savannah e i Charles da lire 80 a 91.

Sete. — Continua il miglioramento tanto all'estero come nei principali mercati della penisola, ma gli affari sarebbero anche maggiori se non trovassero resistenza nelle pretese dei possessori, i quali vorrebbero raggiungere immediatamente i prezzi di costo.

A Milano tutti gli articoli ebbero discreta domanda. Le greggie classiche 9/10 si contrattarono da lire 77 a 78 il chilogramma, gli organzini strafilati di marca 18/20 a lire 90, 14/16 24/26 da lire 86 a 87, e le trame di marca 24/30 da lire 84 a 85. Nei cascami i doppi greggi fecero da lire 20 a 30 secondo merito, le strose da lire 9 a 12, e il galettame da lire 2 a 3 50.

A Genova si vendettero alcuni lotti di greggio al prezzo di lire 76.

Articoli diversi. — *Carbon fossile.* — I prezzi praticati a Genova per tonnellata alla stazione di S. Benigno, furono di lire 38 per il Newcastle di prima qualità, di lire 30 50 per lo Scozia, di lire 32 50 per il Newpelten da gas e da sorgia, e di lire 26 per il Coke Garesfield.

Salumi. — Buona richiesta in tutti gli articoli. Il merluzzo Labrador al deposito vale da lire 54 a 55 i 100 chilog., lo stoccafisso Bergen da lire 64 a 98, le salacchina di Spagna da lire 45 a 47, e le aringhe da lire 30 a 32 il barile.

Olio di lino. — Le provenienze da Liverpool si vendevano a Genova da lire 89 a 90 i 100 chilog. al deposito, e le qualità nazionali da lire 98 a 100.

Semolino. — Sempre in rialzo a motivo delle forti pretese dei possessori nei luoghi di produzione. Le qualità di Napoli si pagano da lire 43 a 43 3/4, e quelle di Trapani da lire 41 a 41 1/2.

Bottoni. — I prezzi praticati nei punti franchi furono lire 140 al quintale.

Legni da tinta. — Si fecero a Genova diverse vendite in Campeggio S. Domingo al prezzo di lire 15 50 i 100 chilogrammi al deposito.

Salsapariglia. — Vale sulle lire 6 50 al chilogramma al deposito.

Gomme. — Ben sostenute, essendo i depositi generalmente scarsi. La gomma arabica vale da lire 205 a 206 i 100 chil. e la lacca Orange lire 225, il tutto al deposito.

Tè. — A Messina affari scarsi con vedute di ribasso.

Sopra Girgenti si quotarono da lire 8 83 a 12 18 i 100 chilog., sopra Licata da 9 58 a 12 31 e sopra Catania da lire 8 89 a 12 48.

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente.*

CONCORSO PER IL MONUMENTO
di
Francesco Deàk
(Leggasi l'avviso in quarta pagina)

IL MARMISTA (Vedi avviso in quarta pagina)

STABILIMENTO BRIANZOLO DI BACHICOLTURA
Dott. A. ALBINI

ROBBIATE (BRIANZA) — **ESERCIZIO XXI** — MILANO Via Monte di Pietà 24

OTTAVO ANNO DI SELEZIONE MICROSCOPICA

SEMENTE INDUSTRIALE	SEMENTE CELLULARE SELEZ	CARTONI GIAPPON. ANNUALI
Verde-Bianca-Gialla	Verde-Bianca-Gialla	Verdi-Bianchi

Igiene della PELLE

Punture di Zanzare

CALORI, SCREPOLATURE, ROSSORI, PRURITI.

Instantaneamente guariti colla

Crema Simon

NUOVO COLD CREAM del mondo elegante

LYON — 83, Via di Lyon, 83

DEPOSITARII PER L'ITALIA A. MANZONI e C.ie Milano.

Vendita in Roma, da Brugia Quirino, negoziante al Corso.

Brillantina Perfezionata

per dare il lucido alla biancheria

Sciogliendo un cucchiaio di questa polvere nell'amido si dà la massima bianchezza e lucidità alla biancheria con moltissimo risparmio di tempo. Questa brillantina è utilissima a tutte le famiglie ed in special modo alle stiratrici.

Prezzo della scatola L. 1.

L. 1 20 franco di porto nel Regno.

Dirigersi all'Agenzia Taboga, Piazza S. Claudio, 94.

SAXON

VALAIS SUISSE

GRAND HOTEL DES BAINS ET CASINO ouverts toute l'année EAU BROMOIODURÉE Célèbres bains — Douches - Bains de vapeur — Salle d'inhalation.

Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE

NB. On n'est admis que sur production d'une carte délivrée par la commissaire.

ACQUA MINERALE DI MONTE ALFEO

AL CALINO-SOLFITICO-MAGNESIACA

La più importante delle Acque Solforose d'Europa

Sorgente fra le roccie del più puro Zolfo, ha una azione purgante depurativa, solvente, cura le malattie della pelle, ha azione risolutiva sul fegato, sulla milza, sui reni; promuove le forze del sistema digerente, risveglia l'appetito; espelle dal corpo i principii putridi o di fermento, così risana il corpo dai mali esistenti o che le minacciano. Quest'acqua minerale modifica essenzialmente ed a modo favorevole l'organismo.

Acqua Minerale Salso-Jodica di Sales

La più Jodica delle conosciute

Si usa in tutte le malattie in cui è indicato il jodio specialmente nella scrofola, nel gozzo, oftalmie scrofolose, morbi glandolari e correggo ogni guaio tanto i temperamenti linfatici e rachitici scrofolosi.

Queste Acque minerali si trovano presso le principali Farmacie d'Italia e si spediscono dal dott. cav. *Ernesto Brugnatelli*, Voghera. Vendita in *Roma* presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, N. 12

OROLOGERIA DI PIETRO BINI

Roma - Via Uffici del Vicario, 1 e 2 - **Roma**

Assortimento d'orologi da tasca d'oro e di argento di tutte qualità tanto in genere fino che corrente. Catene d'argento e d'oro a 18 carati. Pendole di Francia e di Germania da tavolo e da muro in tutte grandezze, svegliarini da viaggio in diverse qualità.

Prezzi eccezionali

Orologio di Francia, 8 giorni di carica, forma rotonda e cassa di ferro		cent. 20 diam.	L. 17. —
Id.	id.	40 »	» 31 50
Id.	con sonoria ore e mezze	» 30 »	» 34 —
Id.	dorato con campana e zoccolo 15 giorni carica	» 35 alto	» 36 —
Id.	id. con sonoria	» 35 »	» 49 —
Sveglia Iapy, rotonda, 36 ore cammino dopo la scarica			» 10 —
Id.	ottagona, argentata,	id. id.	» 12 —
Id.	Filippe	id. id.	» 14 —

Orologi di Germania

Orologio con pesi, quadrante di legno, sonoria con ribattuta e sveglia	L.	16 50
Id. con sonoria di ore e mezz'ore	»	18 50
Id. di ore, mezz'ore quarti e ripetizione.	»	30 —
Id. con quadrante in smalto, contorno nero intarsiato di metallo	»	37 —

Ultima Novità

La detta Orologeria è l'unica depositaria di un assortimento completo degli orologi di Germania in legno intagliato. Questi orologi sono elegantissimi e di massima precisione. La loro forma rappresenta una capanna svizzera ove sono scolpiti degli animali ed altre figure. Hanno sonoria completa, e per di più il grazioso scherzo del *cucco* e *quaglia*, i quali sono due uccellini in legno che **ogni volta che suona l'orologio** escono fuori da uno sportellino e *cantano tante volte per quante sono le ore battute*. Il prezzo di essi varia secondo la grandezza ed il lavoro dalle L. **42** alle **130**.

Invio gratuito di catalogo dettagliato con prezzi, a chi ne faccia richiesta.

Tutti i suddetti articoli si spediscono per ferrovia contro invio dell'importo al suddetto indirizzo, franchi d'imballaggio, restando il porto a carico dei committenti.

CONCORSO
per il monumento
DI
FRANCESCO DEÀK

§ 1.

La sottoscritta Commissione apre il concorso per la presentazione di un modello della statua in bronzo da erigersi in memoria di Francesco Deák. Possono concorrere tanto gli artisti patrii che quelli stranieri. La Commissione si riserva la facoltà d'invitare al concorso alcuni artisti rinomati con la garanzia di un onorario corrispettivo.

§ 2.

La statua verrà a stare da una estremità del Ferencz-József tér (piazza di Francesco Giuseppe); e propriamente davanti al palazzo della Società commerciale all'altra estremità della medesima piazza, dinanzi al palazzo dell'Accademia delle Scienze ungheresi, si sta erigendo il monumento del conte Stefano Széchenyi, dove la statua in piedi è dell'altezza di metri 4.74, mentre il piedestallo di granito ornato di quattro statue sedute s'innalza a metri 8.22, talchè il monumento intero raggiunge l'altezza di metri 12.96. Egli è d'uopo di tener conto di siffatte circostanze, affinchè l'aspetto della piazza venga ad essere in armonia con i due monumenti che dovranno ornare le sue due estremità. Il disegno topografico della piazza con l'annotazione dell'altezza delle case all'intorno è depositato in più esemplari nella cancelleria del Museo Nazionale Ungherese, a disposizione dei signori concorrenti cui ivi stesso verrà fornito qualunque altro schiarimento.

§ 3.

Il compito è: rappresentare la figura di Francesco Deák fedelmente alla vita ed al suo carattere, quale fu negli anni 1800-1869, prima che l'età e le malattie ne avessero alterate le sembianze.

§ 4.

Tutte le spese del monumento con piedistallo ed innalzamento non possono oltrepassare la somma di fiorini austriaci centocinquantamila; la Commissione desidera quindi che i concorrenti accompagnino i loro modelli del relativo bilancio presuntivo.

§ 5.

I modelli che dovranno comprendere tanto la statua che il piedestallo saranno da eseguirsi nella grandezza di un decimo del naturale e spediti fino a tutto il 31 ottobre 1878, al presidente della Commissione, con l'indirizzo: « Alla presidenza della Commissione pel monumento Deák all'Accademia delle Scienze a Budapest. »

§ 6.

I modelli verranno collocati in un locale adatto e resteranno esposti al pubblico per un mese intero.

§ 7.

I modelli esposti saranno ai primi di dicembre 1878, sottomessi all'esame di un Giurì che aggiudicherà i premii in via definitiva.

§ 8.

Questo Giurì sarà composto di undici membri, dei quali verrà nominato uno per parte, dal

Consiglio delle Belle Arti, dal

Consiglio superiore delle opere pubbliche della capitale, dalla Commissione municipale delle opere pubbliche di Budapest; dalla Società di Belle Arti, e dalla

Società degli ingegneri e architetti.

La Commissione inviterà inoltre tre artisti stranieri a prender parte nel Giurì, e tre membri ne sceglierà nel proprio seno.

§ 9.

I premi sono stabiliti in franchi 6000, 4000 e 3000 in oro.

Budapest, 31 ottobre 1877.

La Commissione per il monumento
di Francesco Deák.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Ogni malattia cede alla dolce *Revalenta Arabica* che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine nè purghe nè spese la dispepsia, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; *31 anni d'inarrivabile successo.*

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bröhan, ecc. 8

Parigi 17 aprile, 1862

In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. — Mi rimaneva impossibile di leggere o scrivere; soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, ed era in preda ad un'agitazione nervosa insopportabile, che mi faceva errare per ore intere senza veruna riposo; era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedii; omai disperando volli far prova della vostra farina di lute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero n e di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha o rivivere e riprendere la mia posizione sociale Marchesa DE BRÉHAN.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 ckil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 ckil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta scatola da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da kil. 8 fr.

La Revalenta al Cioccolatto in **Polvere** per 12 tasse 2 fr. 10 c.; per 24 tasse 4 fr. 50 c.; per 48 tasse 8 fr.; in **Tavolette** per 12 tasse 2 fr. 50 cent.; per 24 tasse 4 fr. 50 cent.; per 48 tasse, 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi Milano,** e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: in *Roma* N. Bainbuerghi, farm. della Legazione Britannica, via Condotti — L. S. Desideri, via Torre Sanguigna — Brown e figlio, Fontanella Borghese — A. Dante Forroni — Francesco Vitali — Gualtiero Marignani — Drogheria Achino, piazza Montecitorio 116 — Frank Cook, farm. inglese, al Corso 498-497 — P. Bozzelli, farmacist — Ottoni di Pietro Girinzi, al Corso, 189 — W. Lowe, farmacia, piazza di Spagna — Eugenio Bertani, via Torre Argentina — Berge maschi, e Baroni, via delle Muratte, 10, 11, 12.

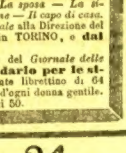
IL FERRO QUEVENNE

Approvato dall' Accademia di Medicina di Parigi,

« è di tutte le preparazioni ferruginose, quella che introduce « il più di ferro nel succo gastrico. »

Bollettino dell' Accademia di Medicina, t. XIX 1854.

Per smascherare le numerose contraffazioni tutte impure e inattive, qualche volta pericolose, esigere la firma qui sotto :



Deposito generale : **Emile GENEVOIX** 18, rue des Beaux-Arts, PARIS

Emile Genevoix

Deposito da A. MANZONI e C., in Milano, via della Sala 16, angolo di via San Paolo.

LA GENTE PER BENE

Leggi di Convenienza Sociale

Questo recente e brillantissimo libro della Marchesa Colombi ha con ragione il più grande successo perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli: *Il bimbo — I fanciulli — La signorina — La signorina matura — La zitellona — Adolescenti — La sposa — La sposa — La giovane — La madre — La vecchia — Il giovane — Il capo di casa, suocero — Il padre — Il nonno — La vecchia — Il giovane — Il capo di casa, suocero — La madre — La vecchia — Il giovane — Il capo di casa, suocero — La madre — La vecchia — Il giovane — Il capo di casa, suocero — La madre